

RELAZIONE

DEL PROCESSO DI ASSOCIAZIONE DI MALFATTORI E REATI DIVERSI

BOLOGNA

Continuazione dell'udienza del 2 luglio, e dell'interrogatorio di Baldini Ulisse.

Pres. — Voi stesso però nel falsificare il buono avete pur dovuto scrivere: *La legge punisce i falsificatori?*

Acc. — Credo di non avere scritto questo o non ci ho certamente badato.

Pres. — State pur certo che l'avete scritto, che il buono fu spacciato, e che fu intascato il resto della moneta del suo importo.

Acc. — Sissignore, ciò è vero, ma io non vi ebbi parte, lo seppi il mattino. Eccellenza, chi sono le persone che dicono aver io preso parte alla grassazione Pepoli ed a quella della ferrovia? Ho sentito dire che Bertocchi, Mariotti, Romagnoli, e Bragaglia mi hanno nominato; come possono dire tali cose se appena li conosco? Se giovasse, lo direi per un mese intero che non sono colpevole.

Pres. — I signori Giurati sapranno tener conto delle vostre parole e decideranno secondo la loro coscienza.

Interrogatorio di Giacomo Ceneri.

Pres. — E voi della grassazione alla ferrovia avete avuto notizia?

Acc. — Lo seppi alla mattina nella mia bottega da degli avventori.

Pres. — Dove eravate la notte in cui si commise la grassazione?

Acc. — A casa con mia moglie; mi sarò ritirato come al solito all'Ave Maria.

Pres. — Sentiste dire chi fossero gli autori?

Acc. — Sentii a dire che erano vestiti da guardie di P. S. ma non sentii che si nominasse alcuno.

Pres. — Non avete proprio sentito che la voce pubblica indicasse qualche nome?

Acc. — Nossignore.

Pres. — Non avete saputo che i primi sospetti caddero su voi e su vostro fratello Pietro?

Acc. — No di certo: e se anche questo fosse stato è impossibile credere che lo avessero detto a me.

Pres. — Voi quando foste arrestato?

Acc. — Due giorni dopo il fatto, alle ore 7 di mattina circa, fuori di Porta Galliera nella macelleria di mio fratello.

Pres. — Non vi fu nulla di straordinario quando vi arrestarono?

Acc. — Sissignore, ho tentato la fuga.

Pres. — Come faceste?

Acc. — Era in casa, fui avvertito da mia moglie che c'erano i Carabinieri, che mi cercavano; io dissi, che vengano pur dissopra, ed in quel mentre saltai dalla finestra e mi ruppi una gamba.

Pres. — Fu una brutta speculazione.

Acc. — Non era brutta se non mi rompeva la gamba.

Pres. — Bisognava prendere migliori misure per fare quel tentativo.

Acc. — Io tentai di fuggire perchè sapeva che si stava male in carcere.

Pres. — Eppure avete sentito ciò che disse un testimonia riportando le parole di uno degli stessi vostri coaccusati che cioè, avevate fatto male a tentare la fuga perchè così vi dichiaravate colpevole. Uno che fugge è segno che è reo.

Acc. — Se io fossi stato in carcere e trovato reo di qualche delitto era cosa insulsa il tentare la fuga, ma essendo sempre stato in carcere innocente era stanco di essere perseguitato per niente. Chi è quello che non tenta di fuggire? Anche un uccello che è in gabbia farebbe altrettanto.

Pres. — A me pare invece, che essendo stato più volte carcerato, ed escandone uscito illeso, non dovevate avere alcuna difficoltà di rispondere anche quella volta alla giustizia, e provare la vostra innocenza.

Acc. — È più facile di far conoscere la propria innocenza stando in libertà, che chiuso in carcere.

Pres. — Siete in errore; essendo in carcere, si viene esaminati, si vede il giudice istruttore, e si possono sempre far valere le proprie ragioni.

Acc. — Il fatto è che la cosa andò così; anzi dico che i signori reali carabinieri non mi avevano veduto, e se avessi voluto fuggire, benchè avessi rotta la gamba, poteva farlo lo stesso.

Pres. — Sarebbe stato un pò difficile di andare via colla gamba rotta.

Acc. — A zoppo-galletto si può correre molto.

Pres. — Lo so che v'hanno certi zoppi che corrono, ma non nel momento che si rompono le gambe.

Acc. — Le dirò, Eccellenza, che nel momento della caduta non sentii alcun male, e non mi era neppur accorto della rottura; fu nel fare il primo passo che sentii il piede come abbandonato a se stesso. Potei fare però alcun tratto di cammino senza fatica.

Pres. — Torniamo a noi; voi siete accusato di aver preso parte alla grassazione della ferrovia?

Acc. — Io non ne so nulla, mi si può accusare di ciò che si vuole.

Pres. — Sono molti quelli che dicono che voi eravate fra i grassatori; e non sono solamente quelli implicati nel reato medesimo, che hanno confidato a persone che voi prendeste parte al fatto.

Acc. — Lo lessi nell'atto d'accusa, tutte persone che non conosco e colle quali non ho mai parlato. Pare oggi giorno che commettere uno di quei delitti, sia come andare a prendere un zigaro. Io credo che tali fatti si dovrebbero commettere con persone che si conoscono a fondo; ed io, Romagnoli e Tugnoli, non so nemmeno chi sieno. Io sono contento che mi si tagli la testa se ho mai parlato con essi.

Pres. — Voi sentirete che da molti siete stato indicato come uno dei grassatori della ferrovia.

Acc. — Io sono persuaso di questo; ma non è vero nulla; io non ne so niente.

Pres. — La Questura però rivolse subito l'occhio sui fratelli Ceneri!

Acc. — Cosa prova questo? Sono 32 mesi che sono in carcere, e nessuno dei grassati venne a dire: questo è il grassatore.

Pres. — Ciò vuol dire che si avranno avute altre prove. Vi dico intanto che il sospetto è grande; non so se siate o non siate colpevole, tutto starà a vedere se queste prove potranno bastare a stabilire la vostra reità. La voce pubblica fin dal primo momento fu tutta a vostro carico, e sta pure contro di voi il fatto della tentata fuga, la quale è un indizio assai concludente di reità.

Acc. — E perchè quelli che mi accusano non vengono qui a deporre? In quanto poi alla fuga io mi sarei anche rotto il collo per non entrare in carcere, ove adesso si sta molto male.

Pres. — Cosicchè voi non sapete proprio nulla di questa grassazione?

Acc. — Niente affatto.

Interrogatorio di Ceneri Pietro.

Pres. — E voi che cosa sapete della grassazione commessa alla ferrovia, della quale voi pure siete accusato?

Acc. — Io non ne so nulla.

Pres. — Contro di voi sta ciò che sta contro il vostro fratello; i vostri antecedenti, l'opinione pubblica e le rivelazioni fatte da chi si pretende abbia preso parte alla grassazione stessa.

Acc. — E si lasciano correre 30 mesi prima di venire al nostro esame? Mi sembra sia una cosa fuori del buon senso che l'opinione fosse tutta a mio danno, e desse tanta importanza alla cosa, e non mi si avesse arrestato prima.

Pres. — Sentiremo meglio dal dibattimento quello che risulterà a vostro carico. Voi dunque non ne sapete nulla di quella grassazione?

Acc. — Non ne so nulla.

Pres. — Dove eravate la notte in cui fu commesso il reato?

Acc. — Ad ora così tarda sarò stato di certo a casa mia.

Pres. — Quando ne foste informato?

Acc. — Non potrei precisare, credo l'indomani.

Pres. — Quanto a voi, dite assolutamente che non vi avete preso alcuna parte?

Acc. — Nessuna, è la medesima cosa come nella grassazione Pepoli. Il signor Sborni disse di avermi veduto in complotto col Bragaglia ed altri al Porto Navile; mi sembra assai strano come noi, che a quanto si dice avevamo luoghi da fare i complotti, andassimo invece al Porto Navile a pochi passi dal quartiere dei carabinieri.

Pres. — Vi faccio osservare che in allora coloro che commettevano i reati avevano una tale sfrontatezza, da non prendersi alcun pensiero nè della forza, nè dei cittadini.

Acc. — Il signor Sborni dice che i carabinieri non c'erano, si potrà provare che c'erano invece. È troppo franco, Eccellenza, il signor Sborni, e sono sicuro che anche Lei nella sua coscienza non potrà credere a tutte le sue parole. Il signor Sborni non è veritiero. Se qualcuno adoperava della sfrontatezza, veniva tosto arrestato. Di più venne anche quella creatura immaginaria del Campesi, nella quale non vedo altro che del favoloso.

Pres. — La creatura di Campesi è in carne ed ossa, non è immaginaria, e voi lo avrete veduto e sentito.

Acc. — Ebbi l'onore di vederlo.

Pres. — Quanto al non avervi arrestato prima è pur troppo un fatto che si verifica spesso, e cioè che allora quando in una città la maggioranza dei cittadini è sopraffatta da un pugno di scellerati, nulla può far la Questura, è pur troppo in allora era così. Finchè lo spirito pubblico non ha cominciato a destarsi, e sino a tanto che i cittadini

non hanno riacquisito lo spirito ed hanno detto « È ora di finirlo » la Questura non poteva prestarsi a prendere misure necessarie contro quegli audaci.

Acc. — Ma se questi uomini erano tanto audaci e malviventi, per qual ragione non si opposero alla forza quando una sera nella locanda di Alessio vennero perquisiti, ed io e mio fratello arrestati? Noi andammo alla Questura come tanti agnellini, e poi fummo messi in libertà.

Pres. — Quando questi uomini erano andati in carcere, i cittadini impauriti, non avevano il coraggio di profferire una parola contro di essi, e così le autorità erano costrette a ridonare la libertà a quelli. C'erano alcuni che il paese tutto nominava per grassatori, ciò nullostante nessuno aveva il coraggio di accusarli.

Acc. — Se qualcuno legge l'atto d'accusa, e che non sappia di chi si parli, dice certamente: questo è un grassatore, un assassino! Ma è poi vero?!

Pres. — L'atto d'accusa è stato fatto dopo il processo, ed i testimoni avevano già parlato prima che l'atto stesso si facesse.

Acc. — Se mi accusano pei miei antecedenti, io so che praticava dei galantuomini che sono in libertà, e qui ve ne sono pochissimi. Io commisi una grassazione, ma credo che la legge mi abbia già condannato, e se la voce pubblica mi accusa di tante altre infamie, io rispondo che s'inganna, che non sono colpevole, e che non so nulla: questa è la verità.

Pres. — Dunque voi non sapete niente della grassazione?

Acc. — Nossignore.

Interrogatorio di Donati Camillo.

Pres. — Voi eravate facchino alla stazione della ferrovia?

Acc. — Sissignore.

Pres. — In che epoca entraste in servizio?

Acc. — Alla fine del 1859.

Pres. — In quali ore del giorno vi trovavate alla stazione?

Acc. — Dalle 5 del mattino fino alle 10 1/2 della sera, e in caso di un qualche convoglio straordinario si stava ad aspettarlo.

Pres. — Avete saputo che nella notte dal 10 all'11 dicembre 1861, fosse commessa una grassazione alla ferrovia?

Acc. — Sissignore.

Pres. — In quella sera sino a che ora siete rimasto alla stazione?

Acc. — Non potrei ricordare.

Pres. — Dove abitavate di casa?

Acc. — In via Pratello.

Pres. — Non mi sapete dire a che ora siate andato a casa quella sera?

Acc. — Alle 11 o 11 1/2 circa.

Pres. — Sapete se in quella sera vi fosse un convoglio straordinario?

Acc. — Non ricordo.

Pres. — E come si fa quando c'è l'arrivo di un convoglio straordinario?

Acc. — Noi altri facchini siamo destinati per caricare i bagagli dei forestieri, e siamo affatto estranei al servizio interno della ferrovia.

Pres. — Conoscete voi un certo Antonio Nicolini?

Acc. — Sissignore, lo conosco da lungo tempo, ed è il guardiano della stessa ferrovia.

Pres. — I fratelli Ceneri li conoscete?

Acc. — Nossignore.

Pres. — Ed i Rossi?

Acc. — Conosco solo il Cesare, ma non ho amicizia con lui. Lo imparai a conoscere tre mesi circa prima del mio arresto.

Pres. — Sapete dove sia l'osteria della Zucca?
Acc. — Sissignore, ci sono stato delle volte a mangiare e bere.

Pres. — E certo Pio Bacchelli lo conoscete?

Acc. — Nossignore.

Pres. — E Angelo Gasperini?

Acc. — Di cognome non lo conosco, ciò nulla di meno posso averlo veduto.

Pres. — Non sapete se il Bacchelli abitasse all'osteria della Zucca?

Acc. — Io non so.

Pres. — A che ora avete saputo della grassazione della ferrovia?

Acc. — Alla mattina seguente. — Anzi un ispettore di pubblica sicurezza me lo narrò e mi disse, che se lo avessero chiamato egli sarebbe uscito colla sua arma, ed avrebbe potuto far forza ai ladri, quantunque vi fosse molto pericolo.

Pres. — In quella notte voi dove eravate?

Acc. — Certamente presso la mia famiglia.

Pres. — Quando siete stato carcerato?

Acc. — Non fui carcerato, Eccellenza, mi sono presentato volontariamente.

Pres. — Però, foste chiamato?

Acc. — Mia moglie fu avvisata confidenzialmente che io dovevo presentarmi alla Questura, così feci, e là venni interrogato. Il Questore mi domandò se conosceva i fratelli Rossi, ed io dissi che li conosceva soltanto come figli di Baldassarre.

Pres. — Conoscete voi un tale, detto lo Schiccio, stalliere al Galletto?

Acc. — Sissignore, ma non ho amicizia con lui.

Pres. — Chi è un tale detto lo Zio?

Acc. — Si chiama Vincenzo Tampioni.

Pres. — Voi dalle carceri non avete mandato a questo Schiccio ed a questo Zio alcuna ambasciata?

Acc. — Nossignore. Lessi nell'atto d'accusa che Ascanio Mussini mi udì a discorrere di questa grassazione con Cesare Rossi e Luigi Righi. Lessi inoltre che io lodai Ferdinando Guermandi dicendo, che costui ne aveva presi due per il petto, e che se tutti avessero il suo coraggio le cose andrebbero sempre bene. Io dico che tutto ciò è falso com'è falso che io incaricassi l'Ascanio Mussini perchè cercasse di mia moglie e d'altri, perchè con false testimonianze mi procurassero la difesa.

Pres. — Parrebbe che si facessero dei rimarchi in carcere perchè Merighi spendeva poco, e si diceva un avarone.

Acc. — Io non ho detto questo.

Pres. — Sentite, Donati, noi non siamo qui per fare un processo contro i testimoni, può essere che sia anche un birbante; ma noi ci occupiamo soltanto che i testimoni dicano la verità. È difficile trovare nelle carceri dei galantuomini di primo fiore, come è difficile che a questi, se vi fossero, venissero fatte confidenze di tal genere.

Acc. — L'Orsini ha pensato di servirsi della mia vita e di quella di tanti altri per salvare la sua, ed avranno però osservato che dopo andato via l'Orsini dalle carceri ho avuto un altro interrogatorio.

Pres. — Pare però che qualcuno di coloro i quali sono accusati con voi di questo reato, abbiano detto che voi pure eravate uno di coloro che commisero la grassazione.

Acc. — Io assicuro V. E. che se fossi stato un grassatore non sarei andato volontariamente a presentarmi.

Pres. — Non è una gran prova questa, perchè il questore vi aveva mandato a dire che ci foste andato, e se non ci andavate si faceva presto a mandarvi a prendere.

Acc. — Io dico che quella volta che ho avuto la perquisizione, mi sarei potuto nascondere.

Pres. — Non vi nascondevate; allora la Questura vi vedeva dappertutto.

Acc. — Io dico che non so niente, non ho detto niente, e non ho fatto nulla.

Pres. — Dunque non è vero che voi abbiate avuto parte a quella grassazione. Non è vero che voi abbiate confessato ad alcuno qualche cosa.

Acc. — Nossignore. Io non conosco altro che *Luigiotto* (Mariotti).

Pres. — Parrebbe appunto che Mariotti sia stato uno di quelli che vi nominarono?

Acc. — Dica quello che vuole, io non so niente.

Pres. — Inoltre vi ha anche nominato il Romagnoli.

Acc. — Ripeto non è vero niente.

Pres. — Pare che foste in nota per avere avuto anche voi una parte del denaro proveniente dal furto Parodi.

Acc. — Io non so niente.

Pres. — Disgraziatamente la Mazzoni nella nota dei denari che mandò a Pietro Ceneri vi ha messo anche voi.

Acc. — Io non so niente.

Avv. Pizzoli P. M. — Vorrei sapere dall'accusato, se prima di questa sua franca presentazione, non fosse stato altre volte arrestato.

Acc. — Deve sapere che altra volta il primo dell'anno essendo uscito di casa, incontrai il *Boia* ed il *Tirapiède*, ed io dissi: Oh! che sarà mai di me; quale incontro! Poco dopo due guardie di P. S. vollero il mio nome, mi fecero andare alla Questura, e mi misero nel Torrione al N. 2. Andai poscia davanti ad un Ispettore, non mi disse una parola, poscia fui messo in libertà.

Pres. — Dunque voi non sapete nulla di questa grassazione?

Acc. — Nulla affatto.

Interrogatorio di Falchieri Adamo.

Pres. — Quale è il vostro mestiere?

Acc. — Il falegname.

Pres. — Conoscete Romagnoli?

Acc. — Sissignore, gli feci dei lavori.

Pres. — E Zaniboni?

Acc. — Lo vidi all'osteria delle Due Fontane in San. Felice, vicino alla mia casa.

Pres. — Donati Camillo lo conoscete?

Acc. — Mi fu indicato soltanto come facchino.

Pres. — E Tugnoli?

Acc. — Lo conobbi in carcere, poi non l'ho più visto.

Pres. — Avete inteso parlare di una grassazione alla ferrovia commessa nella notte del 10 all'11 Dicembre 1861?

Acc. — Sissignore.

Pres. — Dove eravate in quella notte?

Acc. — Sarò stato in letto, perchè mi ritiravo in casa sempre alle nove.

Pres. — Ditemi almeno dove passavate la sera?

Acc. — Sino alle nove in bottega di certo. . . .

Pres. — Non vi sarebbe il caso che in quella notte voi foste uscito di casa?

Acc. — Nossignore.

Pres. — Eppure c'è chi vuole che voi in quella notte siate stato alla ferrovia coi grassatori.

Acc. — Se dicono ciò, dicono il falso.

Pres. — Pare che uno di quelli, che si crede fosse tra gli autori della grassazione, abbia detto che c'eravate ancora voi.

Acc. — Lo seppi dall'atto d'accusa che fu certo Romagnoli; ma questi non può dire se non che ho lavorato per lui.

Pres. — Pare che un altro, oltre al Romagnoli, abbia detto lo stesso.

Acc. — Non è possibile.

Pres. — Pare ancora che voi non sappiate dar conto preciso dove eravate in quella notte.

Acc. — Dissi anche col Giudice, che era a casa mia a

quell' ora; se fosse stato più presto avrei potuto dare schiarimento.

Pres. — Voi dunque non avete preso parte a questa grassazione?

Acc. — Non ne so nulla, io amava la mia famiglia e non commetteva di quelle cose.

Interrogatorio di Falchieri Angelo.

Pres. — E voi sapete nulla della grassazione della ferrovia?

Acc. — Quando fui interrogato dal giudice non mi ricordavo nemmeno se era in prigione o fuori.

Pres. — Avete passato molto tempo in carcere?

Acc. — Circa 40 giorni in quell'epoca; era poco tempo che era fuori quando intesi della grassazione.

Pres. — Che cosa avete sentito dire in proposito?

Acc. — Sentii a parlare che venne fatta questa grassazione, ma io poi non ne tenni conto.

Pres. — Ne terranno conto gli altri.

Acc. — Faranno male.

Pres. — Ebbene, dove eravate quella sera?

Acc. — Era in casa colla mia famiglia.

Pres. — Voi in quel tempo lavoravate?

Acc. — Sissignore, fuori di Galliera vicino al Ponte Nuovo a disfare dei casoni di pietra, poco lontani dalla stazione.

Pres. — Siete mai entrato nella stazione?

Acc. — Nossignore.

Pres. — Non avete mai avuto la curiosità di andarla a vedere?

Acc. — Dentro non ci sono mai stato.

Pres. — Eppure si vuole che vi siate andato in quella sera precisamente in cui successe la grassazione.

Acc. — Deve essere uno sbaglio.

Pres. — Conosce Luigi Romagnoli?

Acc. — Sissignore, lo vidi in Saragozza, e lo sentii a nominare col solo nome di Luigi.

Pres. — E Tugnoli Gaetano?

Acc. — Nossignore.

Pres. — Parrebbe che qualcuno di quelli che sono accusati con voi di questo reato, abbiano nominato voi come uno dei grassatori.

Acc. — Sono certo che non è possibile che lo abbiano detto.

Pres. — Può darsi che loro invece abbiano fatto uno sbaglio.

Acc. — Sissignore, può darsi.

Pres. — Oppure che sbagliate ancor voi.

Acc. — Io non ne so nulla, lo può dire quel Dio là (*indica il Crocifisso*).

Pres. — Lasciate stare Iddio e attendete qui. Voi dunque non sapete nulla della grassazione?

Acc. — Quello che mi fece star dentro è stato il Questore. Quando fui interrogato mi domandò se conosceva certi individui e se sapevo nulla della grassazione; gli risposi che non li conosceva e che non ne sapeva nulla. Allora soggiunse: c'è da prendere quattrini, vi dò 30 marengi se mi dite chi sono stati gli autori. Io gli dissi che ciò non poteva in coscienza, perchè non sapeva nulla, e poi c'è un Dio che dovrà giudicarci; a questo egli soggiunse « che Dio! che Dio! io sono Dio! » A rivederci davanti alla giustizia di lui, gli dissi, vedremo allora se siamo o no tutti ad un modo, quantunque egli sia un signore. Dopo mi fece mettere dentro, e tutto ciò è puro vangelo.

Pres. — Pare impossibile però che questo Questore sia stato sì dappoco da non conoscere un galantuomo pari vostro!

Acc. — Sissignore, hanno della gente che va fuori e dentro a dire quello che non è vero, ed hanno cinque

franchi il giorno. Si domandi a chi mi conobbe chi era io; l'anno scorso dovetti vendere persino la roba della moglie per poter mangiare un boccone; andava a casa tutte le sere con una fame!

Pres. — Dunque voi non avete preso parte a quella grassazione?

Acc. — Ma chi! neanche per ridere.

Pres. — Va bene, andate pure al vostro posto.

Acc. — A rivederla.

Interrogatorio di Gardini Alessio.

Pres. — Eccoci a un altro capo d'imputazione; la grassazione della ferrovia. Voi siete indicato come uno degli autori della medesima grassazione; siete proprio bersaglio di tutte le imputazioni, senza averne colpa! Nella notte che successe la grassazione dove eravate?

Acc. — Io in quella notte era a casa mia, e seppi alla mattina del fatto.

Pres. — A che ora eravate solito uscire di casa?

Acc. — Circa all'alba.

Pres. — Vi ricordereste se in quella mattina siate uscito di casa più presto o più tardi del solito?

Acc. — Venne il piantone a chiamarmi alle 4 1/2 o alle 5, ed essendo un pò troppo di buon'ora; uscii dopo un'ora circa, e andai dritto alla mia bottega.

Pres. — Pare che qualcuno notasse, di non avervi veduto in quella stessa mattina, come di solito, a bottega, voi, e qualche altro.

Acc. — Io vi era certamente.

Pres. — Da chi sapeste il fatto?

Acc. — Mi ricordo di averlo inteso dire da un giudice che veniva tutte le mattine con sua moglie a prendere la carne.

Pres. — Un giudice veniva a prendere la carne!

Acc. — Almeno mia moglie mi disse che era tale.

Pres. — Da parecchie persone che sono coinvolte in questo reato, ed anche da altri, pare che siate stato indicato ancor voi come uno dei grassatori.

Acc. — Non è vero.

Pres. — Come mai! Avrete avuto l'attrazione di tutte le imputazioni!

Acc. — Mi possono imputare anche di altre dieci grassazioni se vogliono; io so di non averne commessa alcuna.

Pres. — Appena successa una grassazione voi eravate dei primi nominati.

Acc. — Ma è poi gente onesta quella chi mi accusa? Io ho sempre avvicinato persone onorate.

Pres. — Una volta certi tali adoravano anche il *Diavolo* per paura.

Acc. — Io non ho mai fatto paura a nessuno.

Pres. — Vi faccio osservare che stanno contro di voi: i vostri antecedenti, la voce pubblica, nonchè le rivelazioni fatte a carico vostro da alcuno degli altri imputati.

Acc. — Io so che sono innocente, e di questo ne abbiamo già parlato.

Pres. — Non sapreste indicare chi sono stati gli autori della grassazione?

Acc. — Si sentiva a dire che gli autori erano stati 20 o 30 persone, non si dicevano poi i nomi.

(*Continua*)